

Non sarà la fine del mondo

Quando nasceremo sulla Luna o moriranno tutti i pesci? Un libro prevede tutto ciò che potrebbe succedere a breve, apocalisse esclusa

di LUCA VENTURA



Certo, c'è sempre l'eventualità che la bomba atomica ci ammazzi tutti. Mike Pearl, firma della rivista di arte, cultura e politica *Vice* e autore del *Giorno in cui tutto finisce*, nelle librerie dal 21 novembre, valuta le probabilità che ciò avvenga a 2 contro 5, una stima tutto sommato confortante. Prima che qualcuno decida di annientarla, dice Pearl, «l'umanità dovrà probabilmente confrontarsi con una serie di altri eventi molto più plausibili: come il giorno in cui sarà abolita la monarchia britannica o verrà rottamata l'ultima auto a guida umana, quello in cui nessuno vivrà più in schiavitù e il primo bambino nascerà sulla Luna, o quello in cui potremo assumere le sembianze di chiunque altro». Sono diciannove in tutto i possibili scenari futuri illustrati da Pearl, alcuni auspicabili, altri divertenti, altri spaventosi. Ma soprattutto spaventosi.

Tra tutti gli scenari che ha esaminato quale le fa più paura? «Sicuramente quello in cui muore ogni pesce nell'oceano. Si fa fatica a immaginarlo, ma le probabilità che accada sono

molto più alte di quello che si potrebbe pensare».

E quello che attende con più trepidazione?

«Direi Internet che smette di funzionare. Le conseguenze di carattere sociale ed economico sarebbero terribili, ma sogno di vivere almeno una giornata lontano da email e computer».

Nell'introduzione al libro lei spiega che studiare questi temi è stata una forma di psicoterapia.

«Sono una persona molto ansiosa, ma ho imparato che esiste una grande differenza tra la paura razionale e irrazionale delle cose. Un esempio che faccio è quello della mia fobia dei pitbull. Anni fa sono stato attaccato da un cane, e lo shock è stato enorme. Quando però si approfondisce l'argomento, non solo si scopre che l'esatta definizione di "pitbull" è piuttosto vaga, ma anche che le probabilità statistiche di essere uccisi da un cane sono incredibilmente basse. Si può sempre essere morsi, ma non è la fine del mondo».

Ci sono però cose di cui la gente non ha paura a sufficienza.

E SE INTERNET SI SPEGNE? PROBABILE

In alto, la World Internet Conference a Wuzhen, Cina. Nella pagina successiva, la copertina del saggio *Il giorno in cui tutto finisce* di Mike Pearl (*Il Saggiatore*, pagg. 360, € 24, trad. A.L. Carbone).

«Il caso classico è ovviamente quello del riscaldamento globale. Ma se qualcuno si rifiuta di vedere quanto è già davanti agli occhi di tutti non penso di poterlo persuadere. L'unica cosa che posso fare è piantare un semino di conoscenza in più e sperare che nel tempo germogli».

Questo «semino», scrive nel libro, ha più probabilità di attecchire utilizzando un trucco.

(ride) «Bisogna essere specifici. È difficile convincere le persone con dati e statistiche o dicendo loro che si sbaglia. Anche un concetto come quello di "estinzione di massa", per esempio, ha un che di astratto. Se però lo illustri con la foto di qualche adorabile animaletto a rischio di scomparsa, il coinvolgimento emotivo è immediato. Il segreto,

fondamentalmente, è cercare il più possibile di rattristare l'interlocutore».

Passando in rassegna tutti gli scenari proposti, lei sembra comunque indicare che il buon senso, nella maggioranza dei casi, probabilmente prevarrà.

«Non sono né ottimista né pessimista. La paura, storicamente, è spesso stata un potente motore di progresso. Incrociare le dita e sperare nel meglio non serve a nulla. Bisogna invece valutare oggettivamente i fatti e, in molte circostanze, cambiare radicalmente il modo in cui viviamo. Come si fa? Domandando alle istituzioni di trasformare le modalità secondo cui opera la civiltà moderna. Sembra impossibile, ma lo è tutto, finché non si prova davvero».

Mike Pearl

Il giorno in cui tutto finisce

Traduzione di
Andrea Libero
Carbone



IL GIORNO IN CUI UN MAGNATE TECNOLOGICO DIVENTA IL PADRONE DEL MONDO

Probabile in questo secolo?

PIÙ NO CHE SÌ, MA STIAMO IN GUARDIA

Livello di plausibilità: **2/5**

Spaventoso? **ESTREMAMENTE**

C'è da meravigliarsi che non sia già successo. Nessuna superpotenza è riuscita finora a creare una monarchia universale, dice Pearl, ma se invece che conquistare il mondo con le armi qualcuno cercasse di comprarlo? Non solo le reti di potere degli ultra-ricchi si estendono ormai ovunque, ma le loro tecnologie potrebbero presto superare l'intelligenza umana con implicazioni anche di carattere militare. Improbabile, però, che Jeff Bezos si svegli con il desiderio di trasformarsi in despota.

IL GIORNO IN CUI INTERNET SI BLOCCA OVUNQUE

Probabile in questo secolo? **SÌ**

Livello di plausibilità: **4/5**

Spaventoso? **DA MORIRE**

Un'occasione per prendersi una giornata di vacanza o dedicarsi al giardinaggio? Forse, ma sarebbe una catastrofe. Ogni aspetto del trasporto su strada ne risulterebbe compromesso, come anche il traffico aereo e ferroviario. Nel frattempo, operatori dei servizi pubblici e di emergenza andrebbero in tilt, le Borse si ritroverebbero in ginocchio e Kim Kardashian non potrebbe postare nulla. Secondo gli esperti, non c'è nessuna possibilità che Internet sia messo fuori uso ovunque, ma un attacco localizzato non è impensabile.

IL GIORNO IN CUI L'UOMO DIVENTA IMMORTALE

Probabile in questo secolo?

NIENTE DA FARE

Livello di plausibilità: **3/5**

Spaventoso? **SÌ, UN PO'**

Ha senso desiderare di essere immortali? Questione di preferenze personali. Ma soprattutto: è fattibile? Probabilmente sì. Del resto, basta continuare a fare quanto già si fa dall'invenzione della medicina moderna: ridurre l'incidenza delle principali cause di morte come malattie cardiache, cancro e infezioni. Certo, bisognerà seguire scrupolosamente certe diete e assumere farmaci, ma il problema è un altro: nel giro di 50 anni Terra e Luna non riuscirebbero a contenere tutti, mettendo paradossalmente a rischio la sopravvivenza dell'intera specie umana.

IL GIORNO IN CUI NELL'OCEANO MUORE L'ULTIMO PESCE

Probabile in questo secolo? **FORSE**

Livello di plausibilità: **4/5**

Spaventoso? **SÌ**

L'idea che tutti i pesci muoiano è tutt'altro che fantascientifica. Del resto, il nostro pianeta ha già conosciuto estinzioni di massa: circa 250 milioni di anni fa, ancora prima che comparissero i dinosauri, quasi tutto ciò che era vissuto fino a quel momento scomparì a causa di un riscaldamento rapido ed estremo del clima (suona familiare?). Una delle conseguenze fu la perdita di ossigenazione delle acque. Il rischio che anche piante, alghe e batteri spariscano del tutto dai nostri mari è concreto.

IL GIORNO IN CUI RICEVIAMO IL SEGNALE DI UNA FORMA DI VITA EXTRATERRESTRE

Probabile in questo secolo? **FORSE**

Livello di plausibilità: **4/5**

Spaventoso? **SOLO SE SONO ALIENI SPAVENTOSI, IL CHE È POSSIBILE**

Pearl lo considera uno degli scenari più plausibili. Si stima infatti che i pianeti abitabili al di fuori del nostro sistema solare siano decine, se non centinaia, di miliardi. Non è dunque da escludere che un messaggio extraterrestre ci abbia già raggiunto e non sia stato carpito perché estraneo alla nostra tecnologia, o che quando arrivi si riveli impossibile da decodificare. C'è poi un ulteriore problema: nel rispondere, e dunque facendo sapere che siamo qui, gli alieni potrebbero anche decidere di venire a trovarci e farci fuori.